

L'ESAME DELLA RIFORMA RESTA AL PALO

Manca l'intesa in Senato, slitta la delega fiscale Draghi: impegno dei partiti per il 7 settembre
Niente intesa sulla delega fiscale in Senato. L'esame della riforma, che include quella del catasto, resta al palo: se ne riparlerà a settembre. Troppo tardi, attacca il Pd che accusa Lega e FdI e vede il rischio che le misure finiscano su «un binario morto». *«Avrei preferito che la delega fiscale fosse stata approvata oggi. Le forze politiche si sono impegnate a votarla il 7 settembre con la premessa da parte del governo che non farà scherzi sulla possibilità che i decreti attuativi arrivino prima delle elezioni. È una richiesta giusta».* Lo dice il premier Mario Draghi. —

Nella bozza i cavalli di battaglia dei partiti, dal ponte sullo Stretto alla difesa dei confini, fino al nucleare

I punti principali

Pensioni, pace fiscale e mai più *lockdown* ecco l'intesa che salda il centrodestra

Niccolò Carratelli La Stampa 5-8-22

Il titolo è uguale a quello scelto dal governo Draghi per il portale sul Pnrr: "Italia domani". Partenza rassicurante, confermata dal primo dei 15 punti che compongono la bozza di programma del centrodestra. «Rispetto delle alleanze internazionali e degli impegni assunti nella Nato, anche sugli stanziamenti per la difesa, sostegno all'Ucraina», si legge nel documento completato ieri dagli sherpa dei partiti della coalizione. Anche se poi c'è una postilla suggestiva, che richiama la «difesa e promozione delle radici e identità storiche e culturali classiche e giudaico-cristiane». Comunque, la parvenza di continuità con l'attuale governo finisce qui.

Colpisce, ad esempio, il punto 7 sulla tutela della salute, in cui si ipotizza un nuovo piano di contrasto alla pandemia di Covid «attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e adeguamenti strutturali - come la ventilazione meccanica e il potenziamento dei trasporti - senza compressione delle libertà individuali, secondo il principio del convincere per non costringere». Bellissimo proposito, anche se per la Lega, ma soprattutto per Forza Italia, poco coerente con quello che hanno sostenuto e votato in Parlamento l'anno scorso.

Ci sono, invece, cavalli di battaglia che non passano mai di moda. Al punto due, **ecco il ponte sullo Stretto di Messina**, nell'ambito del «potenziamento della rete dell'alta velocità», uno storico pallino di Berlusconi, ora spinto anche dai leghisti. Poi le riforme istituzionali, la modifica della Costituzione tanto temuta dal Pd, a partire **dal presidenzialismo caro a Fratelli d'Italia**, senza dimenticare *«il federalismo fiscale»* e il *«riconoscimento delle autonomie»*, temi identitari per la Lega.

Quarto punto, immancabile, la riduzione della pressione fiscale, con un chiaro «no alle patrimoniali» e la pace fiscale invocata da Salvini. Mentre sulla flat tax non si entra nel dettaglio delle aliquote, su cui gli alleati hanno idee diverse, ma si prevede di estenderla alle partite Iva fino a 100 mila euro di fatturato. Quindi, la sicurezza, il capitolo più corposo. I nuovi decreti salviniani, con il contrasto all'immigrazione clandestina, la difesa dei confini e la «creazione degli hotspot nei territori extra-europei, gestiti dall'Ue, per valutare le richieste di asilo». Ma c'è di tutto di più, dalla lotta alla mafia e all'«integralismo islamico» fino al poliziotto di quartiere. Tra lavoro e welfare, una sfilza di promesse piuttosto costose: taglio del cuneo fiscale, azzeramento dell'Iva sui beni di prima necessità, innalzamento delle pensioni minime, come annunciato da Berlusconi, fino alla «sostituzione dell'attuale reddito di cittadinanza con misure più efficaci di inclusione sociale». Da segnalare, inoltre, la proposta di reintrodurre i voucher per pagare i lavoratori in agricoltura e nel

turismo. E quella di allineare il limite dell'uso del denaro contante alla media dell'Unione europea, superando l'attuale tetto di mille euro. Verso la fine della bozza arriva la «sfida per l'autosufficienza energetica», da vincere anche ricorrendo al «nucleare pulito e sicuro, senza veti». Il documento sarà oggetto di approfondimenti e limature durante il weekend, per martedì è prevista una nuova riunione dei delegati dei partiti, poi l'ultima parola spetterà ai leader, con l'obiettivo di arrivare a una stesura definitiva entro il 14 agosto, quando scadranno i termini per la presentazione al Viminale dei contrassegni elettorali.

Intanto, come recita una nota congiunta, *«si è trovata una sintesi intorno all'impianto su cui ruoterà la proposta politica della coalizione»*. Non come i nostri avversari, avverte Giorgia Meloni, che *«rischiano di non entrare nei contenuti a causa della loro compagine eterogenea»*, mentre *«noi stiamo lavorando in maniera spedita e non abbiamo problemi di contenuti»*. Anche per Maurizio Lupi il programma *«sarà unico e condiviso»*, ma *«ciò che farà vincere ancora di più il centrodestra è il metodo Draghi - spiega, forse dimenticando con chi è alleato - un confine che non si può più varcare, che è quello di una politica che si confronti con la concretezza, con la responsabilità, con la serietà, con la capacità di dire no quando si deve dire di no»*. —